



COMUNICATO STAMPA

Per la prima volta il sistema allevatorio italiano e veneto attorno ad un tavolo a Padova

Il presidente Aia, Roberto Nocentini: “vogliamo rispondere al bisogno di made in Italy dei consumatori”

Il presidente Arav, Floriano De Franceschi: “il Veneto esempio di coesione e collaborazione”

Vicenza, 20 ottobre 2017. “Ara, Aia, Unicarve ed Azove attorno allo stesso tavolo per la prima volta. Si tratta di un grande successo, frutto di un lavoro di relazioni e crescita che abbiamo messo a segno assieme, per la crescita del sistema allevatorio e delle produzioni di qualità. Abbiamo avviato nel territorio nazionale una serie di incontri di informazione e formazione, di cui questo è il primo evento, per la rilevanza del Veneto nel mondo allevatorio italiano. L’obiettivo che ci poniamo è il raggiungimento di una produzione di 500mila capi nazionali, per soddisfare il fabbisogno interno e rispondere a ciò che il consumatore richiede”. Con queste parole il vicepresidente dell’Associazione italiana allevatori (Aia), **Claudio Destro** ha introdotto il convegno “Bovino da carne: allevare in salute”, svoltosi oggi a Padova. Attorno al tavolo dei relatori si sono alternati: **Roberto Villa** (professore ordinario di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria, Università degli Studi di Milano) su “Antibioticoresistenza: tra farmaco, uomo e zootecnia”, **Massimo De Marchi** (professore associato di Zootecnia Speciale, Università degli Studi di Padova) su “Antibiotic Free Beef Project”, **Luigino Tondello** (presidente Associazione Veterinari Buiatri ORUS) su “Utilizzo del farmaco nel vitellone da carne” e **Carlo Alberto Pratesi** (professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Università Roma Tre) su “Quanto passato c’è nel futuro del cibo”. Il presidente di Arav, **Floriano De Franceschi**, ha fatto gli onori di casa, evidenziando l’importanza dell’evento: “essere assieme ed iniziare un percorso di confronto e crescita è fondamentale per il sistema allevatorio, tanto quanto sviluppare la comunicazione trasparente e l’informazione al consumatore. Dobbiamo far sapere il grande lavoro che stiamo portando avanti e non solo raccontarcelo tra addetti ai lavori”. Concetti condivisi anche dal presidente di Azove, **Fabio Scomparin**: “il fatto che oggi produttori da latte e da carne siano assieme attorno allo stesso tavolo è un grande risultato, che fa capire come il mondo degli allevatori stia iniziando ad aprirsi alla comunicazione, in dialogo attento e costruttivo, per rispondere alle richieste del consumatore di oggi”. Ed il presidente di Unicarve, **Fabiano Barbisan**, ha aggiunto: “condividiamo a pieno i valori e l’impegno che Arav sta dimostrando da tempo, con un lavoro apprezzabile. Dobbiamo portare avanti con convinzione il progetto Meetbull, per garantire l’economia dei territori, quindi la sostenibilità delle aziende e raggiungere l’autonomia delle produzioni, senza continuare ad importare l’80% di carne dalla Francia. Infine, bisogna continuare a lavorare per tutelare i nostri allevamenti dai grandi predatori, in particolare dai lupi, che rappresentano un problema da affrontare con urgenza”. Pronte le risposte dell’assessore regionale all’Agricoltura, **Giuseppe Pan**, intervenuto all’incontro: “l’unione e la collaborazione delle associazioni del mondo allevatorio è un grande risultato. Siamo la prima regione per produzione di carne. Abbiamo investito circa 70milioni di euro sul benessere animale ed a breve apriremo delle misure del Psr con 5milioni di euro a disposizione dei marchi di qualità, quindi per la promozione e 600mila euro per la certificazione. Cerchiamo di andare nella direzione dell’informazione al consumatore. Per quanto concerne i predatori, in particolare i lupi, crediamo che la convivenza di questi animali con gli allevamenti non sia possibile. Stiamo lavorando, in team con Trento e Bolzano, per affrontare il problema. E nei territori stiamo portando avanti un piano di eliminazione degli ibridi, perché esiste anche questo grave aspetto”. Entrando nel vivo dei temi tecnici dell’incontro, il prof. Villa ha richiamato all’equilibrio nell’uso dei farmaci: “dobbiamo chiederci fino a che punto si può ridurre l’uso del farmaco senza compromettere le produzioni e la qualità del prodotto. Di certo, però, il residuo antibiotico negli alimenti non rappresenta un pericolo per l’uomo. Bisogna arrivare all’equilibrio: l’antibiotico è fondamentale per non far ammalare gli animali, fintantoché non si arriverà ad un sistema allevatorio in cui benessere, alimentazione e molti altri fattori saranno ben dosati. Il farmaco, infatti, è un fondamentale ausilio nelle stalle, per garantire il reddito,



ma anche la salute degli animali”. Il Veneto, però, sta sviluppando anche un progetto pilota nazionale per arrivare a produrre vitelloni antibiotic free, come ha ricordato il **prof. De Marchi**: “il Veneto è la prima regione italiana a definire un progetto per la produzione di vitellone da carne senza l’utilizzo degli antibiotici. Un’iniziativa, al vaglio della Regione Veneto, che vede quali partner gli Istituti zooprofilattici di Padova e Brescia ed il Csqa per la certificazione, e raccoglie un grande interesse ed attesa della Gdo. La grande distribuzione, infatti, per rispondere ad una precisa richiesta di mercato, vuole un prodotto di qualità, di largo consumo, realizzato secondo questi standard”. A ricordare che non bisogna trascurare il passato a favore esclusivo del progresso tecnologico, è stato il **prof. Pratesi**: “in passato, quando si parlava di cibo, gli aspetti prevalenti erano legati a salute, benessere e dieta. Oggi, invece, anche per una particolare attenzione del consumatore, è alto l’interesse per la sostenibilità ambientale delle produzioni. È forte e va affrontato il problema della produzione crescente di anidride carbonica determinata dall’alimentazione e dagli allevamenti. La soluzione proponibile sta nel giusto compromesso nell’adozione delle nuove tecnologie e nel rispetto delle tecniche agricole di un tempo”. E sul campo non è mancata l’analisi dei veterinari, presentata dal presidente **Tondello**, che ha evidenziato che “allevare in salute, eliminando alcuni farmaci e riducendo l’uso di altri è la strategia da perseguire. Sono in fase di sperimentazione dei software che consentono ai medici veterinari di calcolare sugli allevamenti un “indice di rischio” relativo alla quantità di antibiotici somministrati. È necessario trovare il giusto compromesso tra benessere animale e redditività”. Il presidente di Aia, **Nocentini**, ha concluso: “lo scorso febbraio a Montichiari abbiamo dato il via a questa importante stagione formativa ed informativa rivolta agli addetti ai lavori, ma anche ai consumatori, con interventi mirati e divulgativi. Vogliamo dare una risposta concreta a tutti quei cittadini che a gran voce vogliono il made in Italy sulla loro tavola. Ignorare la loro richiesta significherebbe restare legati ad un vecchio modo di fare impresa, che non appartiene certo al nostro sistema allevatoriale. Vogliamo dare prodotti di qualità e siamo certi che i nostri lo sono, ma non possiamo dire altrettanto su ciò che arriva dall’estero”.